

CONTRO IL GOVERNO «SITUAZIONE ANCOR PIÙ GRAVE IN CITTÀ DOVE SI OPERA IN CONTESTI DIFFICILI»

La rabbia della Ps: «Pronti a manifestazioni di lotta»

● Anche i poliziotti foggiani, come i colleghi di tutta Italia e più in generale le forze dell'ordine, protestano per la decisione del Governo di mantenere il blocco degli stipendi. In attesa di valutare quali «manifestazioni di lotta» realizzare, sette organizzazioni sindacali annunciano «il ritiro dei propri rappresentanti dalle commissioni provinciali, organismi che servono per l'espletamento di importanti e fondamentali attività istituzionali delle amministrazioni». Lo scrivono i segretari provinciali di Siulp, Siap, Silp-Cgil, Ugl, Consap, Coisp e Pnfd ricordando «gli impossibili sacrifici imposti per oltre 4 anni alle donne e agli uomini in divisa che si sono sacrificati per garantire la sicurezza e la democrazia». Anche a Foggia «negli ultimi tempi, all'elevato numero di problematiche rimaste irrisolte, si sono aggiunte e si

aggiungono nuove e delicate questioni che minano e mortificano l'attività lavorativa del personale. E' sotto gli occhi di tutti» dicono i sindacati «come le condizioni lavorative ed economiche dei poliziotti stiano raggiungendo livelli sempre più insostenibili. Da tempo stigmatizziamo come non siano mai state contemplate soluzioni migliorative delle condizioni dei poliziotti, ma solo soluzioni tampone, temporanee, che non arrestano il progressivo deterioramento e l'acuto disagio professionale del personale».

Al centro del malessere c'è anche «il prolungamento di un blocco degli stipendi che dura ormai da anni, che sta impoverendo un'intera categoria di lavoratori, e svilendo le nostre indennità, erose dall'attuale potere d'acquisto. A ciò, si aggiunge la consa-

pevolezza che anche a Foggia si opera in contesti operativi sempre più difficili, con mezzi obsoleti e insicuri, in strutture fatiscenti che minano persino la dignità degli operatori, con un'età media sempre più elevata che mette a rischio i livelli di efficienza dei servizi di sicurezza e di mantenimento dell'ordine pubblico, tenendo conto che la nostra «mission» è rivolta ai cittadini.

Si protesta contro «la mancanza di una normale progressione di carriera attraverso i concorsi; l'allarmante assenza di strategia sulla sicurezza con uno smodato ricorso a pratiche emergenziali; e il decreto legge sulla riforma della pubblica amministrazione licenziato dall'ultimo consiglio dei ministri, che omologano il comparto sicurezza, per la sola parte relativa ai «doveri», ai lavoratori del pubblico impiego, senza tener conto della nostra «specificità»».



QUESTURA

Tra i tanti problemi anche le carenze di organico ripetutamente denunciate dai sindacati

